

UNITA' PASTORALE
S. MARTA – S. MARIA M. d C. – SS. TRINITA' - S. MATTEO
Gruppo “Sempre Giovani”

24 MAGGIO 2018

LA BARCA DELLA CHIESA



Cristo sale su una barca: non è forse stato lui ad aver messo in secca il letto del mare, dopo aver respinto le sue acque, affinché Israele camminasse sull'asciutto in mezzo al mare, come in una valle (Es 14, 29) ? Non è forse stato lui ad aver rassodato sotto i piedi di Pietro, le onde del mare, affinché l'acqua fosse sotto i suoi passi un cammino saldo e sicuro (Mt 14, 29) ?

Sale sulla barca. Per attraversare il mare di questo mondo fino alla fine dei tempi, Cristo sale sulla barca della sua Chiesa per condurre in una traversata tranquilla, quanti credono in lui, fino alla patria del cielo, e fare di coloro con i quali egli è in comunione nella sua umanità, i cittadini del suo Regno. Cristo, certo, non ha bisogno della barca invece è la barca che ha bisogno di Cristo. Infatti, senza questo pilota celeste, la barca della Chiesa, agitata dalle onde, non giungerebbe mai al porto.

San Pietro Crisologo (ca 406-450), vescovo di Ravenna, dottore della Chiesa

Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla.....

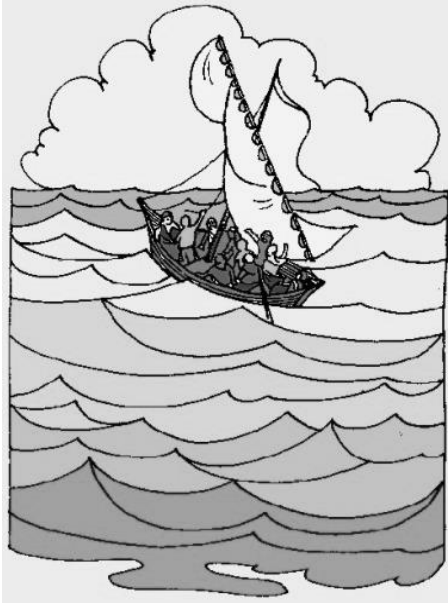
(Mc 3,7-9)

Gesù cominciò di nuovo a insegnare presso il mare. E si radunò intorno a lui una folla sì grande, che egli fu costretto a salire sulla barca e si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva.

(Mc 4,1-2)

SALIAMO ANCHE NOI SULLA BARCA

Anche Gesù ha la sua “Luna Rossa”, una barca della quale sembra non poter fare a meno. Di volta in volta la barca è rifugio, è pulpito, è letto, è cattedra. Vi sale per gustare l'intimità con i suoi discepoli, ne scende per andare incontro alle folle. Dalla barca rivolgerà il suo insegnamento



in parabole, sulla barca cercherà un sonno ristoratore mentre infuria la tempesta.

E' indubbio che sotto il simbolo della barca si cela la realtà della chiesa. Per il momento è solo una piccola realtà, come un pezzetto di lievito, che ben presto fermenterà tutta la pasta. E' a questo punto che inizia, in modo nascosto, quasi dimesso, la vita della Chiesa. Attorno a quella barca, a quella piccola Chiesa, comincia a radunarsi una folla sempre più crescente, il nuovo popolo di Dio. Da quella barca, da quella piccola Chiesa Gesù comincerà a far udire la sua voce e inizierà a formare il suo popolo con un insegnamento nuovo. Su quella barca, in quella piccola Chiesa troveranno diritto di cittadinanza tutti i miseri, i poveri, gli ammalati, i derelitti, coloro che sono nel bisogno, chi cerca speranza, chi vuole aiuto, chi attende salvezza.

Oggi come allora il popolo di Dio si trova tutto su quella barca che è la chiesa. Sarà pur vecchia, avrà pur bisogno di restauro, forse è fragile e con qualche falla, ma è pur sempre la “passione” di Gesù. Spesso è sbalottata da onde fragorose, ma il Signore la sostiene e la sospinge verso un approdo sicuro. E' quasi certo che essa oggi non possa competere con i numerosi “transatlantici” che solcano i mari della storia, eppur Gesù predilige la Sua Barchetta, in cui egli stesso è il timoniere e che sospinge in avanti con l'agile soffio dello Spirito.

Mariano Pappalardo

Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.

Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare e, saliti in una barca, si avviarono verso l'altra riva in direzione di Cafarnaò. Era ormai buio, e Gesù non era ancora venuto da loro. Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non temete». Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

(Gv 6, 15-21)

E' DURANTE LA TEMPESTA CHE CONOSCIAMO IL NAVIGATORE

I discepoli, dopo aver aspettato invano che Gesù scendesse dal monte, si avviano al mare e salpano. E' buio e il mare è agitato. Si stanno allontanando da Gesù, stanno ritornando a Cafarnaò, verso la loro vita di sempre. Quei cinque o sei chilometri che hanno già percorso dicono tutta la distanza che stanno prendendo da lui. Seguire questo maestro, del resto, è impegnativo e non sempre lo si capisce. E il cuore finisce per raffreddarsi.



Anche a noi capita talvolta di trovarci in mezzo al turbinò della vita, nella confusione, nella ambiguità degli eventi. Anche a noi spesso capita di vedere il buio intorno e avere la sensazione che il Signore sia da un'altra parte e non si stia prendendo cura di noi. E allora il nostro animo si intorpidisce e regrediamo alla solita vita. Recuperiamo in fretta uno sguardo cupo e opaco. E' il momento della desolazione.

Poi si avvicina Gesù e all'inizio lo guardiamo con sospetto. Ci sembra un estraneo. Presi come siamo a rimanere a galla nella nostra meschinità, non scorgiamo il suo volto rassicurante, non ci interessa la sua proposta di vita piena. Ci basta meno. Ci basta sopravvivere. La sua presenza anziché rasserenarci ci spaventa. Facciamo fatica a comprendere cosa vuole da noi.

E lui, con pazienza infinita, riapre alla speranza. La memoria delle origini si riattiva. L'eterno presente viene riconosciuto e smette di apparire come minaccioso perché assume un volto amico. Gli affetti si muovono e Gesù viene accolto sulla barca. Un Dio umile il nostro, che non pretende di essere adulato, semplicemente chiede di salire sulla barca con noi.

Flavio Emanuele Bottaro SJ

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

(Mc 4,35-41)

C'E' DI MEZZO IL MARE



Chi è il Dio che Gesù annuncia?

È un Dio che ci ricorda che le barche sono state fatte non per rimanere al sicuro ormeggiate in un porto ma per solcare i mari della vita e affrontare anche le tempeste che arriveranno.

Dio non sopporta chi sta fermo, chi rinuncia a vivere, chi molla, chi guarda al passato rendendolo continuamente presente.

Non sopporta chi guarda l'altra riva come un orizzonte di morte e non come un'opportunità per crescere.

Ci dice sempre "Coraggio, immergiti nel

flusso della realtà che ininterrottamente cambia e passa!".

Il Dio che annuncia Gesù, infatti, è colui che ci dice continuamente: "Passiamo all'altra riva!", cioè contempla senza paura nuovi orizzonti. "Passiamo", io e te, io con te.

È l'invito che Dio ci fa da sempre: vivere insieme con gli altri quel "noi" che sconfigge ogni tempesta. Cos'è, altrimenti, l'Emmanuele (in ebraico: "Dio è con noi")?

È una dichiarazione di fedeltà nei nostri confronti.

L'Emmanuele è un Dio che ci dice:

- Sì, tu spesso non mi sentirai, non mi percepirai, non mi vedrai agire qui o là, ma sappi che io sono con te, sempre, ovunque. Ma permettimi di esserlo a modo mio.

Forse mi addormenterò ma sarà il mio modo per dare spazio a quella libertà che ti ho donato.

Forse non interverrò subito, come preferiresti tu, ma sarà il mio modo di rispettare ciò che sei.

Forse non sentirai la mia forza di cui parla la Scrittura ma sappi che la mia forza è quella che senti nelle tue braccia da rematore della vita, capaci di affrontare le tempeste perché non molleranno quei remi che ti sono stati affidati.

Sappi solo una cosa: io ti salvo nella tempesta e non dalla tempesta,

nella difficoltà e non dalla difficoltà, ti salvo aiutandoti a remare e non remando al posto tuo. –

Sergio Ucciardo SJ

Allora Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò.

(Mt 14,28-33)

ISSIAMO LE VELE DELLA SPERANZA

Non scorraggiamoci! Coraggio! Coraggio nei nostri cammini parrocchiali, coraggio nella tenace fiducia di costruire un mondo nuovo su questa terra, di dargli un volto di pace e di giustizia che sia in primis il nostro volto e la nostra vita! Pietro mette alla prova Gesù. Come Satana nel deserto: "Se tu sei!".

E Gesù risponde con un verbo incantevole: "vieni". Per vedere nella vita se Gesù sia veramente Dio, se meriti la nostra fiducia non c'è altra via che andare.

Finché Pietro va, finché lo segue puntando gli occhi su di lui, allora cammina anche lui sulle onde, proprio come Dio! Riesce cioè ad attraversare il mare, e quindi il male e le difficoltà.

Appena non segue lui, si guarda attorno, ecco la paura, ecco che comincia ad affondare. L'unica vera strategia per camminare sulle onde del mare è seguire Cristo, non c'è altro metodo per rinnovare la faccia della terra e della nostra Chiesa che seguire lui, fissare lui anche nel mare agitato.

Amico, quand'anche ti fossi distratto, anche là dove ti sentissi sul punto di affogare, c'è ancora e sempre un'ultima carta da giocare, un ultimo grido: Signore, salvami!
E ti sentirai afferrato da una mano amica.

Per ripartire.

Coraggio.

Il risorto è sempre con noi.



Don Carlo Ocelli

PREGHIERA

Ti abbiamo lasciato tutto solo in preghiera sul monte, un po' triste per la nostra incomprendione e ti sei tuffato nell'incontro con il Padre, fonte dell'amore perenne.

I tuoi amici hanno pensato di precederti, di andare avanti senza di te, forse per provarti che ne sono capaci.

Ma se tu non ci sei, tu luce del mondo, calano le tenebre.

Quante volte ci è capitato di lasciarti giù dalla barca con una scusa qualunque?

Prendiamo il largo spavaldi senza di te ma ecco il mare è profondo, subito scende la notte e ben presto la nostra barca si è perduta.

Senza di te non troviamo la rotta.

Eppure tu Signore, arrivi sempre, mai ci abbandoni.

E proprio nel momento del più grande sconforto ti fai riconoscere per ciò che sei davvero: Dio.

Sono io. Non abbiate paura.

No, Signore, non abbiamo paura se tu sei qui con noi.

Tu ci dici "Vieni" e noi così vogliamo fare perché Signore solo tu hai parole di vita eterna.

Amen